B. N. C.
FIRENZE
1113
8

1113.8

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
BAZ. CENTRALE
171
8

1113.8

A I

LETTERA DI

RAGGVAGLIO

De progressi, e Vittoria ottenuta

DALL'ARMI DELLA SERENISSIMA

Republica di Venezia.

NEL CANAL DI SCIO NELL'ARCIPELAGO.

Sotto il Comando dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.

LAZARO MOCENIGO

K. Capitan General da Mar.

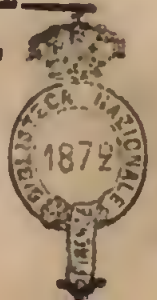
Contro Barbareschi.

Li 3. Maggio 1657.

IN VENEZIA, & IN FIRENZE.

Nella Stamperia di S. A. S. Alla Condotta 1657.

Con Licenza de Superiori.



1113 8

Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. mio Colendissimo.

VN innesto de' più felici memorabili accidenti, che in ristretto termine di pochi giorni si potesse desiderare dalla Diuina Prouidenza, riceuerà l'Eccellenza vostra nella notizia di queste lettere.

Partì l'Armata Veneta da Sdille in numero di diciannoue Galere, e sei Galeazze, lasciate à dietro le Naui per camminare più presto, e trouate da Meitelino partite le Galere nemiche, che già sortirono da' Castelli, accresciute in quell'Isola da dieci de' Beis quiui inteso da Schiaui, come si ritrouasse la detta Armata à Scio, doue attendeua da Costantinopoli il rinforzo di Galere, e Galeazze; ci riducessimo per tanto verso quel loco, nel quale non ritrouando la predetta Armata, preso lingua, da Schiaui si penetrò esser passata verso Rodi, per spalmare & vnirsi, doue attendendosi il ritorno del nimico, obligati dal vento dell'Ostro, ritirarsi dietro lo Scoglio de Spalmadori, ci andò fatto la seconda mattina di acquistar cinque Saiche, incendiarne vna, e farne dar due à terra, oltre altre, che col fauore del vento si poterono saluare, ch'era vna parte della Carauana d'Alessandria destinata à Smirne per il trasporto à Costantinopoli. Ritornato al Scoglio de Spalmadori, e riauuto da constituti di Schiaui presi, poter l'Armata nimica ridursi in Golfo di Suasich, fu stabilito drizzar cammino alla volta di Samo, e Scalanoua, e nel viaggio si prese vn vascello, che d'Alessandria, con il carico medesimo delle Saiche era partito.

Furono già spedite Feluche, e Bregantini verso Samo, e Scalanoua in traccia dell'Armata nimica, ma prima del loro ritorno trouandoci noi in vicinanza à Cao corbo, la vedessimo veleggiare la mattina delli 30. del caduto nell'alba verso il stretto di Samo. Questa ridottasi la sera antecedente nel Golfo Zanzier, poteua hauer hauuto notizia dell'esser nostro con l'Armata à Scio, poiche ben si vidde, che in atto di tornarsene à dietro consisteua il suo cãmino.

Era l'Armata venticinque miglia in distanza della nostra, che veniua alla volta di Samo, ma il vento dall'ora, che era d'Ostro Garbino se gli opponeua all'vscire da quel seno, che forma la Terra ferma tra Cao corbo, e l'Isola medesima.

Non si tosto fu veduta da Noi, che lasciato il rimburchio delle Saiche, e del vascello, e preso quello delle Galeazze, facessimo sforzo di Vele, e Remi per seguitarla.

Co'l fauore del vento s'andaua da noi intaccando la sudetta Armata nimica à segno, che di 25. non restaua più di sei miglia lontana, & riuolto in vn tratto per nostra disauentura il vento, così che passando al Ponente Maestro, serui à Turchi per imboccar il Canal di Samo, doue prima gl'impediua direttamente l'ingresso, ma inseguito fino al detto Canale il nimico, ci conuenne, prese à rimburchio le Galeazze, ritornare in dietro, così obligati dal vento, che rinfacciaua contrario. E perche si poteua credere, che le Naui di Barberia, che ben s'intendono noleggiate con gran somma di Reali dal Gran Sign. potessero portarsi à Scio per vnirsi co'l restante dell'Armata, conforme il concerto preinteso da constituti de Schiaui; si stabilì fermarsi in quell'Acque per

impedire questa vnione, e per ristringere l'Isola nelle penurie, che di già cominciaua à sentire.

Fu la sera nell'vscir di Porto preso vn'altra Saica della stessa ragione delle altre acquistate; fatto poi parizo verso Scio la sera de' 2. del corcente la mattina seguente nel spuntar dell'alba, mentre s'era gettato il ferro tra Cao bianco, & vn scoglio, auuistarono le guardie noue vascelli, imboccato il Canale tendeuano con leggiero vento da Ponente verso il Porto, & altre sei, che nella nauigazione della notte rimasti à dietro, si vedeuano qualche miglio lontani. Erano questi vascelli Barbareschi, onde à tal'auuiso non si ritardò momenti nel leuarsi, poiche prese le Galere à rimburchio, ci indrizzassimo con tutta l'ordinanza à tagliar il cammino alle Naui, che tendeuano verso Scio, tra quali vi era la Naue Fiamminga Croce d'Oro, che venuta da Venezia con carico di biscotti, e ridottasi a Tine, fu da loro il giorno auanti del combattimento con l'inganno di Bandiera Fiamminga assicurata, fin che auueduteli il Capitano della fraude, inuestì in terra, saluò le genti, e rimase la Naue in loro potere.

Queste erano Naui della costa d'Algieri; delle prime vna era l'Almirante, la Capitania, e la Padrona in mezo, & vltima di tutte era la presa. Conosciuta la nostra Armata, cominciarono le prime à stringer le vele, per vnir quelle ch'erano più disposte, mostrando (in atto di poca stima, che facessero) la risoluzione di combattere. Fecero mutar bordo alla Naue già presa, per leuarla dall'impegno della Battaglia, se ben'auuedutisi poi del fatto, e potendo comprendere, che piegassero Turchi à tal partito, perche quella non fusse, che per la sola necessità di nauigare, prouuista di gente, fu spinta à quell volta la Galera del N. H. Ser Piero Querini che la conduste in Porto.

Disposta dunque l'ordinanza della nostra Armata, staua al Corno destro il Proueditor della medesima Badoaro; al sinistro il Commessario Michiel, & l'Eccellentissimo Signor Capitan Generale nel mezo, diuise per ciò in tre squadre le Galere, e per ogni squadra due Galeazze.

Precedeua alla vanguardia la Galera del Capitan di Golfo Barbaro, assistita da esso, e diretta dal N. H. Ser Agostino Marcello.

Questa Galera con vn'incomparabile valore andaua così ben trauagliando le Naui nimiche, che si vidde veramente adempite tutte le parti di valore, e coraggio.

La fortezza di Scio inanimaua gl'inimici co'l segno de' tiri, che moltiplicati andaua facendo, e stauano questi con la speranza, che anco le Naui già scoperte, essendo ormai poco discoste potessero soprarriuare in loro aiuto.

Disposti gl'ordini migliori dalla virtù dell'Eccellentissimo Signor Capitan General Mocenigo al combattimento, gioco il Cannone per lo spazio di tre ore continue dall'vna, e l'altra parte con tanto ardore, che più ostinato cimento non si è veduto in altre battaglie.

Ben'era da crederli tale la constanza in Barbareschi, che auuezzi a procacciar sempre gl'incontri di combattere, sono della più fiera, & indomita natura, che fra Turchi si possi ritrouare, massime, che questi impegnati e dalla circonferenza della nostra Armata, e dalla debolezza del vento, douenano, ò resistere, ò inuestire in terra.

Abbo-

Abbonacciato quasi del tutto il vento valendosi le Naui del benefizio de' remi, che ad vso di Corso sogliono tenere, principiauano à girar la prora in Terra quando dalla somma virtù dell'Eccellentissimo Signor Capitan Generale fu ordinato à tutte le Galeazze per l'abbordo, e fu in primo Capo il N. H. Ser Lodouico Boffo direttore della Galeazza Capitana Morosini, che accostandosi per poppa alla Naue dell'Almirante, vn due Galere, ch'erano destinate à sostenerlo, cioè quella del Commessario Michiel, e del N. H. Ser Giacomo Polani, che ne procurò l'acquisto. Furono così ben'adempiti gl'ordini, che se ben per due volte rigettate le genti dall'aggressione, nondimeno superata à viua forza la Naue restò in suo potere per esempio riguardeuole del suo valore.

Nel medesimo punto il Capitan della Galeazza Loredano abbordò vn'altra Naue co'l sostegno della Galera del N. H. Ser Gerolimo da Pesaro, e doppo lungo contrasto secondata l'espettazione del suo valore, perche rimessa la Naue stabilì vn'aggregato d'ogn'altro merito maggiore al di lui nome.

Vscita in questo tempo dal Porto di Scio vna Galera, che ordinariamente vi risiede, e due Galeotte, forse con oggetto di poter rimburchiar dentro qualche Naue, colpì di Cannonata la Galera del N. H. Ser Francesco Venier, e questa volgendo contro quella la prora l'obbligò ben tosto à ritornare in fuga.

L'Eccellentissimo Sig. V. Capitan Generale tormentaua indifferentemente la Capitana, con la sua Galera, e benche continuasse questa in maggior resistenza dell'altre, si pose per andare all'abbordo della medesima il Capitan Estr. delle Galeazze Renier, per douer'esser sostenuto dalla sopradetta Galera, ma interponendosi il vento da Tramontana, l'obbligo passar'insieme con la Galera del N. H. Ser Niccolò Zane, soggetto veramente di gran coraggio, all'abbordo, & all'acquisto d'altre Naue. Subentrò in suo luogo il N. H. Ser Antonio Priuli con la sua Galeazza, e con gran brauura incontrorono più che in ogn'altra Naue vn'ostinata opposizione, alla fine ferito in vna gamba il comandante Mehemet Fiammingo rinnegato, che poi il giorno seguente morse, & acquistata la Naue fu sopra di essa piantata vna Bandiera dell'Eccellentiss. Sig. Capitan Generale, à gloria sempre del Signor'Iddio, sotto la protezione del quale vengono felicitate quest'armi.

Il N. H. Ser Francesco Mocenigo Luogotenente, e fratello dell'Eccellentissimo Sig. Capitan Generale, il quale assistiua alla Prora della medesima Galera nel combattimento con la sudetta Naue vsando tutte le diligenze, non hà mancato di dimostrare quel zelo che conserua al publico seruizio con molta brauura. Oltre cui il N. H. Ser Aluise Donà, che in qualità di venturiere si ritrouaua sopra essa Galera Generale, ha ben meritato ottenere il gouerno con il suo valoroso impiego d'vna delle acquistate Naui nimiche.

Vna sola delle Naui, ch'era più à dietro dell'altre, colta l'opportunità del vento, & vnitasi con le sei, che già s'erano scoperte, e molto auuicinate, si diedero alla fuga.

Contro le Naui dominate dal Corno destro si continuaua vn sanguinoso combattimento dalla squadra del Proueditor d'Armata Badoer, facendone inuestire due à terra, che poi furono dall'inimico stesso (segno di gran coraggio)

gio) incendiate; alcuni però nuotando si ridussero à terra, eleggendosi gl'altri vn'onorata morte più tosto, che soggiacere à schiauitudine.

Il Capitan di Golfo Barbaro s'è portato all'abbordo d'vna Naue vnitamente con il N. H. Ser Lunardo Moro, mossi ambidue da quel valore, con che restò dalle loro forze sottomessa, ma da gran parte delle genti nell'ardor del combattere lasciate le Ga[illegible] per salir la Naue, auuicinatesi à terra si trouorono in fecco, onde quei Signori riparando quanto gli è stato possibile con la moschetteria i danni, che dalle genti in terra gli venuano apportati, non hano potuto schiuar'il Capitan di Golfo vna ferita nella spalla manca. Il Marcello direttore della sua Galera vna mortale nel piede destro, & il Moro oltre vn lieue tocco nella faccia, vna moschettata nel collo, che lo rendè in stato di gran pericolo della vita, rimasti pure in quella Galera feriti li N.H. Ser Francesco Bollani suo Nobil, e Ser Luca Faller, con poca speranza della lor vita: Riguardeuole anco si rende il merito del Nob. Ho. Ser Z. Batista Gaotorta Nobile sopra la Galeazza Reniera.

Non sono da ommetter le azioni generose, come esemplari del Padre Agostino Moro Domenicano, perche nel bisogno che la Galera Moro s'attrouaua, sostenendo egli con pochi altri l'aggressione de Turchi, che da terra voleuano superar la Prora, riportò cinque ferite alcuna anco mortale.

Vedute le due Galere in fecco vi occorse in aiuto l'Eccellentissimo Signor Capitan Generale, & iui trouò applicato il Proueditor dell'Armata, che consiso gran merito cauò quella del Capitan di Golfo dal pericolo, e con il tiro del Cânone sloggiando dalle riue quel gran numero di gente, che l'offendeua, furono liberate dall'impegno; e così in vn combattimento di cinque ore continue furono preservati tutti i Legni della Serenissima Republica, benche non senza qualche spargimento di sangue.

De 9. Vascelli, quattro si sono ricuperati dal corpo di Battaglia, ma talmente disfatti, che alcuni di essi hà spiantato tutti gl'Albori, e vi rimane il corpo nudo; miserabile auanzo (ma per l'Armi Venete auuenturato) di quei colpi, che il Cannone de nostri Legni fulminaua.

Tra quelle quattro Naui che si sono prese vi è la Capitana, e l'Almirante, vna dell'altre hà fuggito l'incontro, tre come s'è detto arse, & vna, due giorni doppo per non poterla ricauar da terra, fatta incendiare.

Li Schiaui, che in quell'occasione si sono acquistati, ascende à gran numero, tra quali Aidin Chiaus, che fu da Costantinopoli inuiato co'l denaro in Barberia per condurre le Naui al seruizio; Mehemet di Barbaria Colonello de Giannizzeri; Cusain d'Algieri Capitan di Naue, e vi era il Capitan'istesso delle Naui, che poco doppo morse dalla ferita, oltre molti Schiaui Cristiani liberati.

Il numero de morti dalla parte de nimici, e grande, perche pochi co'l nuoto se ne sono fuggiti, e non era Naue, che non hauesse cento, e cinquanta soldati, e teneua ognuna trenta marinari schiaui d'ogni nazione.

I morti dalla nostra parte arriuano a cento, e dicasette, tra quali il Colonello Pietro la Lauda soggetto assai stimato, & altretanto al presente compatito per l'esperienza, che egli teneua, e per il valore, che sempre hà dimostrato.

I feriti.

I feriti sono al numero di 346. trà quali oltre li Nobili di sopra espressi, anco il N. H. s. Andrea Bragadin Nobile del Capitan Estr. ordinario delle Galeazze, appresso del quale hà hauuto occasione di di nostrare in forma bene distinta il suo valore il N. H. s. Antonio Loredan, che sopra quella Galeazza s'attrouaua. Vi sono pure tra i feriti D. Vincenzo Vando stipendiato, & Horatio Bartolini.

Tale è il fine d'vn Combattimento glorioso, e fortunato seguito su la faccia della stessa Fortezza di Scio, nel quale spicca al pari d'vn gran contrasto vn' incomparabile gloria d'hauer felicemente sottomesso col mezo di sola, e bea poca Armata sottile otto Naui, e fugate le altre sette delle più agguerrite, che si potessero incontrare; mà tutto si deue riconoscere dall'assistenza del Signore Dio, che protege la giusta causa della Seteniſſima Republica in cui presiede il Sereniſſimo Principe BERTVCCI VALIERO, che formando con la prudenza, giustizia, pietà, & altre Eroiche virtù, fortunato hospizio al valore, e direzione singolare, e marauigliosa di questo Eccellentiſſimo Capitan Generale, fà, che con vnione si benifica, e fortunata predichi alla Christianità tutta vantaggi, & all'Armi Venete benedizioni, e Trionfi.

Questo è quanto posso in ristretto portare à V. E. riserbandomi per più distinta relazione, con la notizia di altri particolari, da cui raccolti li meriti, e la gloria di tutti, e di ciaschedun di questi Signori Nobili Veneti, che di tanto accrescono l'antica, e moderna gloria della loro eterna inuitta Republica.

Di V. E.

Humiliſſ. e Deuotiſs. Serv.

N. N. M.

Di Galeazza li 3. Maggio 1617.

Z
1113 8

99 960956

Ditta SALVAREZZA s.a.s.
RESTAURO
Via A. Cervi 5 - Roma